



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52989](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52989)

COMEDIA.

435

A D R A S T O.

Piglia il posto all' incontro di questa casa, a fin ch' el
minimo rumor, che si farà di dentro, facci nascon-
der li lumi.

S C E N A III.

T R E M U S I C I *Cantano.*

I. M U S I C O.

S E col tristo racconto
Dell' inquietudin mia,
Il Solitario vostro
Riposo, io turbo, ò boschi:
Di questi detti foschi
Non v' alterate punto,
Che per turbarvi non son' hora qui giunto.

* *

*

Se della pena ria,
Che soffre l' alma mia,
Voi conoscenza haveste,
Boschi, Scogli e Foreste,
A pietate di me vi muovereste.

II. M U S I C O.

Gl' uccelli si rallegrano,
Vedendo l' Alba uscire.

T a

Com-

436 IL SICILIANO &c.

Commincian' già a garrir,
Ed i lor Vanni spiegano.

* *

*

Quel ch' ad essi è un gioire,
A me tormento è sol, e sol martire.
Ah! caro Fileno mio.

I. M U S I C O.

Ah! Tirsi, mio bene.

II. M U S I C O.

Qual tormento soffr' io!

I. M U S I C O.

Ed io, che gravi pene!

II. M U S I C O.

La mia Bella,
La mia Ingrata,
Sorda è ancor alli miei voti.

I. M U S I C O.

Contro i miei sospir' devoti
Clori v'è sempre più armata:
Sempre più a me è rubella.

A M B E D U E.

Oh! legge humana, inhumana!

Amor,

* *

*

Amor, se non sai,
Costringerle ad amare,
Sappi almeno temprare
Le piaghe che dagl'occhi loro fai.

* *

*

Deh! non lasciar, ti prego,
Il poter di ferire
Agl'occhi che ci fan' l'alma invaghire.

T E R Z O M U S I C O.

Degl' Amanti,
Che costanti
Sempre son' al crudo Arciero,
Io mi rido da doverò.

* *

*

Un Amante, c'ha cervello,
Non vuol già, che li rigori
Siano il premio de' suoi amori.
Vuol ben sì, che li favori,
Che san' l'anima legare,
Lo costringano ad amare,

* *

*

Ogn' un può da me imparare;
Per che quando vedo che

T 3

Una

Amor,

Una donna non vuol me;
 Nè men io la voglio lei,
 E men vò a' i fatti miei.

* *

*

Di ben cento, che son quì,
 Son amante tutt' il dì.
 Se qualchuna e Tigre meco,
 Orso e Lupo io sono seco.

PRIMO E SECONDO
 MUSICO.

Felice chi può amare così teo.

H A L I.

Signor, odo qualche rumore di dentro.

A D R A S T O.

Ritiriamoci subito, e si spegnino le torcie.

SCENA IV.

DON PIETRO, ADRASTO,
 & HALI.

D O N P I E T R O.

*Uscendo in berettino e veste da camera, con una
 spada sotto 'l suo brac-*
cio.

E' Già qualche tempo, ch' io intendo cantare
 alla mia porta, e senza dubbio ciò non si fa in
 darno. Bisogna, ch' in quest' oscurità cer-
 chi.